

SILENTIUM ET ARCHIVIUM (3d)

Martedì 8 Dicembre 2020

Allo scriba divenuto discepolo del Regno Gesù dà come compito di estrarre dal proprio tesoro cose nuove e cose antiche.

Questo connubio di antico e nuovo S. Giovanni (1 Gv.2,7-10) lo esprime così:

Carissimi, non vi scrivo un nuovo comandamento, ma un comandamento antico, che avete ricevuto da principio. Il comandamento antico è la Parola che avete udito. Eppure vi scrivo un comandamento nuovo, e ciò è vero in lui e in voi, perché le tenebre stanno diradandosi e già appare la luce vera. Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello, è ancora nelle tenebre. Chi ama suo fratello, rimane nella luce e non vi è in lui occasione di inciampo.

L'antichità dell'amore è Dio stesso che da sempre ci ha amati e la novità è l'Incarnazione del Figlio, la Parola che si è fatta carne. Dalla sua croce scaturisce lo Spirito che perdona i peccati e ci dona la forza di amare come Lui ci ha amato. Tutto questo lo riassume molto bene Madre Teresa di Calcutta:

«Ho sete», disse Gesù sulla Croce, quando Lui era privato di ogni consolazione, morendo in assoluta povertà, lasciato solo, disprezzato e spezzato in corpo e in anima. Egli parlava della Sua sete, non di acqua, ma di amore, di sacrificio. Gesù è Dio: pertanto il Suo amore, la Sua sete sono infiniti. Il nostro fine è quello di saziare questa sete infinita di Dio fatto uomo.

VIENI SANTO SPIRITO

*linfa d'amore dell'albero immenso su cui ci innesti,
fa' che tutti i nostri fratelli ci appaiano
come un dono nel grande Corpo
in cui matura la Parola di comunione.*